

## AUSCHWITZ: IN CD ROM LA MACCHINA DELLO STERMINIO

I primi soldati dell'Armata Rossa che nel gennaio del 1945 penetrarono nel recinto di Auschwitz Birkenau trovarono cadaveri, figure spettrali che vagavano senza meta e le rovine di quattro grandi edifici rasi al suolo con le bombe. Quelle macerie fino a qualche giorno prima costituivano il cuore della più grande fabbrica della morte mai concepita nella storia del genere umano. Le truppe naziste in fuga avevano cercato di occultare le prove del crimine. Ma quei pochi sopravvissuti, testimoni di una tragedia assoluta, poterono raccontare e grazie a loro racconto si costruì poco alla volta, penosamente e faticosamente, la certezza di quanto era avvenuto: deportazioni e assassini in massa, soprattutto «la Shoah» - scrive una superstita, Góthi Bauer - lo sterminio degli ebrei d'Europa che, nella sua tragica

specificità, non è comparabile agli altri, pur orrendi delitti». Ancora racconta la superstita Góthi Bauer, che fu liberata l'8 maggio 1945: «Noi sulla rampa di Birkenau abbiamo visto scaricare famiglie intere e non abbiamo potuto soccorrere migliaia di bambini che, con una bambolina o un orsacchiotto in mano, venivano spinti verso la camera a gas». Di questi ricordi, di queste immagini si costruisce la memoria di quella storia, una storia che da qualche parte, prima e dopo, ma anche negli ultimi decenni, si è cercato di nascondere o ridimensionare.

Preservare quella «memoria» è diventato l'impegno di tanti, impegno realizzato in vario modo e in molte opere, ultima questo straordinario «Destinazione Auschwitz», due cd rom, un'opera multimediale

prodotta e realizzata da Proedi Editore sulla base delle ricerche storiche della Fondazione Cdec, il centro di documentazione ebraica contemporanea, autori Liliana Picciotto, Marcello Pezzetti e Nanette Hayon Zipel. Straordinario documento per la ricchezza delle immagini, delle testimonianze, delle informazioni, dei filmati e delle ricostruzioni (in particolare del cosiddetto Crematorio II, in tutti i particolari tecnici di un impianto di sterminio al cui progetto si dedicarono ingegneri, architetti, periti idraulici, esperti di ventilazione, artigiani e ditte specializzate dell'epoca). Grazie ad anni di ricerche, grazie alle nuove tecnologie, è stato possibile raccontare a 360 gradi l'universo di Auschwitz e l'intero processo di sterminio, tra le storie di chi visse quella tragica esperienza, di chi sopravvisse, e tra i luoghi.

«Destinazione Auschwitz» verrà presentato domani sera a Milano, alle ore 20.30, alle Stelline (corso Magenta 51) nell'ambito di un convegno internazionale (su «i campi di raccolta e di transito dell'Europa occidentale verso Auschwitz», come, in Italia, Fossoli, Bolzano, la Risiera di San Sabba a Trieste), presenti naturalmente gli autori e, tra gli altri, Amos Luzzatto, presidente della Comunità Ebraiche Italiane, Roberto Jarach, presidente della Comunità di Milano, Luisella Mortara Ottolenghi, presidente del Cdec. Grazie ad un contributo della Commissione europea, «Destinazione Auschwitz» è stato distribuito in diecimila scuole medie superiori italiane. È disponibile in libreria (lire 99 mila) oppure lo si può ordinare con l'apposito modulo d'ordine a disposizione sul sito www.proedi.it.

progetti

### UNA LEGGE DELLO STATO PER LA BIBLIOTECA EUROPEA

Affinché la Biblioteca Europea possa diventare realtà serve una legge dello Stato. Lo ha detto il ministro per i Beni Culturali, Giuliano Urbani, che ha incontrato l'assessore alla Cultura di Milano, Salvatore Carrubba, e Antonio Padoa Schioppa, presidente della giuria che ha assegnato il progetto all'australiano Peter Wilson. La Biblioteca Europea di Milano, per una spesa intorno ai 500 miliardi prevede una stretta integrazione tra libri e moduli informatici, e avrà un patrimonio documentario di circa 900 mila volumi, 150 mila documenti audiovisivi e ben 3.500 posti di consultazione per gli utenti.

memoria

# La (rap)presentazione no global

La nuova piazza giovanile nelle foto, nei reportage e nei saggi dedicati ai fatti di Genova

Marco Guarella

Alcuni fotografi e registi raccontano spesso dei complimenti ricevuti per le immagini «furenti» di Genova. Tra queste «congratulationi» quelle di alti funzionari che gestirono l'ordine pubblico al G8. Tutti sono tentati da una risposta. Ci vengono subito in mente gli ufficiali nazisti, nella Parigi occupata, di fronte a *Guernica* che dicono a Pablo Picasso: «È bello il quadro che avete fatto». L'artista immediatamente: «Oh no, questo l'avete fatto voi...».

Proprio in questi giorni gli eredi legittimi di Cavaignac e Thiers, come raccontò il 18 Brumaio, hanno guadagnato nuovi ruoli di prestigio. Questo ci consente di non correre il rischio di dimenticare quello che è accaduto a Genova la scorsa estate, l'orizzonte politico che si delineava. E l'autunno che lo ha seguito.

Nell'assunzione di questa prospettiva consiste il gesto politico da cui traggono spunto i libri scritti dopo i fatti di luglio (di alcuni abbiamo già parlato su queste pagine l'8 novembre scorso), anche se in molti guardiamo ancora oggi a quell'evento con lo stupore di chi si è trovato di fronte all'imprevedibile. Ci sono giornate così cariche di significato e così gravide di conseguenze che in esse il tempo pare arrestarsi, presentando in forma cristallizzata la sintesi, l'immagine di un lungo processo storico, e l'anticipazione degli sviluppi inscritti nel campo di possibilità del presente.

Un altro mondo è possibile, l'onda della moltitudine in Europa di AA.VV. Edizioni Intra Moenia pagine 77 lire 23.000

La sfida al G8 di AA.VV. Manifestolibri pagine 222 lire 18.000

Il ragazzo e la città di Enrico Deaglio Diario numero speciale novembre 2001 lire 7.000

Un altro mondo è possibile è un libro di fotografie. Un gruppo di fotografi italiani, D'Amico, Ferrara, Montes, Grana-

ti, solo per citarne alcuni, ha seguito il cosiddetto popolo di Seattle in tutta l'Europa. La cronaca fotografica si trasforma rapidamente in simboli di un'epoca: molte delle foto sono diventate parte della memoria collettiva, sono entrate con prepotenza viva in quel grande archivio che documenta importanti passaggi storici. Strati della nostra coscienza che documentano una moltitudine di volti, culture, bisogni non riconducibili a sintesi o unità, imprevedibili nei futuri sviluppi. Un insieme di sequenze testimoniano il complesso intreccio fra l'essere al tempo stesso vittime o protagonisti di violenze.

Appaiono molte foto, volti di giovani con le mani alzate, sagome di manganelli e poliziotti in primo piano. Sgomento, paura, inaudite violenze in immagini incredibilmente ferme, sospese nel vuoto. Se non fossero i monumenti, i paesaggi a ricordarci le nostre città, potrebbero documentare qualsiasi fascismo, molte dittature latino americane, qualsiasi futuro di intolleranza. Il libro si chiude con una toccante foto di Luciano Ferrara: Carlo Giuliani, in Via Tolomaide, pochi minuti prima di essere ucciso nella piazza accanto. Pare essere l'unica figura immobile di fronte alle cariche. Davanti a tutti, guarda lontano.

La sfida al G8 è probabilmente il libro più completo prodotto sul movimento chiamato No global, alla luce delle giornate di luglio. Interventi pregevoli con saggi di molti autori tra cui ricordiamo, fra i tanti, Bascetta, Colombo, Marazzi, Negri, Vecchi. Un volume che spazia dall'analisi delle strategie nella storia dei movimenti a chi sono, storicamente, i Black Bloc, dalla loro nascita e cultura made in Usa, alla coscienza di alcuni «militanti» di essere continuamente infiltrati da nazi o polizie. Potrebbe sembrare un paradosso ma è la lotta contro il logo che ha permesso al movimento di farsi conoscere in tutto il mondo, elemento tracciato consapevolmente da Naomi Klein in *No Logo*. Maraz-

Scontri tra No global e forze dell'ordine al G8 di Genova Tano D'Amico



zi ricorda come l'anacronismo dello Stato e della sua violenza fisica si spiegherebbe alla luce della volontà di distruzione del corpo della moltitudine. Un insieme di saperi, relazioni, affettività che regolano il tempo della nostra vita, *comunardicamente* in una distesa di orologi rotti, ci allontanano sempre più dall'irrazionalità del capitale e del suo apparato statale.

Nel capitolo «Disavventure della metafisica liberista», Fumagalli pone una riflessione sulle linee di sviluppo e la poliedricità del concetto di globalizzazione. Vestali del positivismo tacciano di antistoricità il movimento, accusato di bizzarria luddista, scomodando addirittura il vecchio Marx, come pro-global, alla luce nel suo discorso sul *Libero Scambio* del 1848.

Un'eloquente riflessione sull'Italia, fatta da Marco Bascetta ed Andrea Colombo, sugli ultimi venti anni, nella sostanza pacificati e compatibili, che registra da una

parte la tragica solitudine dei movimenti e dall'altra una crisi della rappresentanza tendente sempre più verso l'autoreferenzialità e l'impermeabilità della sfera politica. Gli sviluppi futuri, secondo Bascetta, di questo «movimento antisistema», nei termini di Immanuel Wallerstein, non escluderanno di trovarsi all'interno di misure draconiane come accadde al Movimento nella Repubblica Federale Tedesca con lo strumento dei *Notstandsgesetze* (brutale restrizioni dei diritti democratici). La piazza torna ad essere per i tecnocrati contemporanei quel minaccioso indistinto che era stata per gli aristocratici del passato, che utilizzeranno, al minimo, la (tele)visione dei Black Bloc, una forma iconoclasta e furiosa dell'accumulazione alla Arman, come l'incendio del Reichstag.

Al capo del governo, privo di una *union sacrée*, forse non basterà servirsi di alcuni «tecnici» Changarnier ma cercherà di essere Bonaparte. Non Napoleone ma Luigi. Il tema dell'illegalità della disobbedienza, del conflitto, ai diversi livelli ai quali posso-

### il fondo Giuliani

Da luglio ad oggi i genitori di Carlo Giuliani hanno destinato i primi fondi, raccolti in memoria del figlio, all'adozione a distanza di tre bambini, un cambogiano, un salvadoregno e un mozambicano. Inoltre contribuiscono al finanziamento dei seguenti progetti:

Progetto AUSER (Spi Cgil di Genova) per la costruzione di una scuola elementare per 620 bambini saharawi; in collegamento con Progetto Sviluppo della Cgil.

Riapertura a Gerusalemme Est di un Centro per sussidi tecnici per disabili destinati ai ragazzi palestinesi mutilati di guerra. I fondi si raccolgono sul c/c 17963/80, Agenzia CARIGE n° 30, Genova, ABI 6175, CAB 1430.

no (rap)presentarsi è cruciale ed ineludibile nell'agire dei movimenti; centrale nei dibattiti, nelle lacerazioni che ne hanno segnato lo sviluppo o il declino. Il saggio di Antonio Negri racconta di molteplici soggetti e di una Genova percorsa da centinaia di cattolici, una religione assemblata dal basso mossa non dalla compassione ma della fratellanza. Una religione dei corpi.

La composizione di questo nuovo proletariato, onda collettiva con i capelli corti, figli del PC(...), personal computer: ovvero un'autonoma capacità di lavoro. Ma i nuovi Ogetti di regime non comprendono Genova, questa novità fatta di «operai sociali», flessibili, poveri, intelligenti, aleatori quanto radicali. La moltitudine di Genova è povera e indignata.

Ci si ricorda che una volta sul *Corriere*, in prima pagina, Goffredo Parise scriveva: «Una cosa bellissima sarebbe che i "borghesi" (quelli che si offendono, quelli che scrivono lettere ai giornali) capissero una volta per tutte che i poveri hanno sempre ragione, in tutti i sensi e in tutti i

## fotografia

### Preghiere di fango l'allegria dell'Africa

Wladimiro Settimelli

Errico Orsi è un chirurgo affermato e docente universitario prestato all'Africa, alla fotografia e al viaggio. Recentemente, ha allestito al Museo di Sant'Egidio di Roma una mostra fotografica che non ha avuto, per la verità, grande successo. E non si capisce come mai. Con la mostra, che girerà anche in altre città italiane, ha anche stampato un libro singolare e bello, *Preghiere di fango un racconto fotografico*, presentato da Alessandro Portelli (Gangemi editore, Roma). Il libro è singolare perché non racconta, come uno si aspetterebbe, della solita Africa malata e distrutta dalle pestilenze e dalle carestie, ma fa conoscere alcune zone del continente un po' magice e un po' strane, a partire da Maputo, in Mozambico, per continuare tra il Mali e il Niger, sotto il Sahel e tra Toumbouctù e Mopti. In queste zone, con l'«adobe», un materiale fatto di un impasto di argilla rossa, merda e paglia, si fabbrica-

Una foto di Errico Orsi tratta dal volume «Preghiere di fango» Gangemi Editore



no dei mattoncini che vengono essiccati al sole. Altre volte, l'impasto viene utilizzato in maniera straordinariamente raffinata ed elegante, per costruire delle grandi moschee che paiono castelli di sabbia eretti in riva al mare. E poco più dei castelli di sabbia hanno resistenza e consistenza. Già, perché nella stagione delle piogge e ha ripreso tutto in alcune oasi o palmeti. Ne ha ricavato fotografie di un bianco e nero nitido e denso di significati. Si tratta di immagini scattate con grande affetto e amore per i soggetti che si sono messi in posa e per i villaggi e le

zone riprese. Appare subito chiaro che il chirurgo-fotografo conosce quella gente da anni e ne rispetta l'originalità e la fede religiosa. La gente che ha ripreso è bella e perfino allegra, nella lotta secolare contro la pioggia che distrugge le cattedrali. Certo anche qui sono passati i bianchi e il ricordo non è buono. Hanno subito tentato di cambiare tradizioni e modi di vita, infilando manacce pesanti in ogni dove. Ma quelli che innalzano al cielo cattedrali di fango, per ora hanno resistito. Il chirurgo prestato alla fotografia sembra testimoniare con gioia. Ha ragione lui.

clicca su

www.31feb.org

www.disobbedienti.org

www.noglobal.org